

FILOSOFIA  
DEI DIRITTI  
UMANI  
PHILOSOPHY  
OF HUMAN  
RIGHTS

67  
An. XXVI

PERIODICO SEMESTRALE  
*Gen-Giu 2024 – volume I*



Anno 2024  
Semestre I

@  
aracne

Fascicolo 67  
Volume I

**Editore**



via Colle Fiorito, 2

00045 Genzano di Roma (RM)

Copyright © MMXXIV

ISBN 979-12-218-1633-4

ISSN: 1129-972X

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 5051

**Per ordini**

Abbonamento annuo per l'Italia 65,00 euro

Abbonamento annuo per l'Estero 100,00 euro

Abbonamento benemerito 200,00 euro

Modalità di pagamento

Bonifico bancario intestato a:

Adiuvare S.r.l.

IBAN: IT 57 B 07092 38900 000001004504

Causale: abbonamento Filosofia dei diritti umani

Philosophy of Human Rights

I collaboratori sono pregati di inviare saggi o scritti inediti, o anche relazioni tenute ai convegni che non siano altrimenti pubblicati. Gli estratti saranno forniti solo su richiesta e a pagamento.

La Rivista si riserva il diritto dell'esclusiva dei titoli pubblicati per il periodo di un anno.

# Sommario

|                     |  |     |
|---------------------|--|-----|
| 1. Editoriale       |  |     |
|                     | <i>Guerra e pace nell'ère artificielle</i>   | 4   |
| 2. Analisi          |  |     |
|                     | <b>Lucia Cammarota</b><br><i>La via della pace in Bobbio</i>   | 9   |
| 3. Saggi            |  |     |
|                     | <b>Mathilde Briard</b><br><i>Désirer n'est pas consentir: de l'institution de la surveillance en démocratie</i>  | 15  |
|                     | <b>Leone Melillo</b><br><i>Gregorio Caloprese tra politica, pedagogia ed educazione</i>  | 29  |
|                     | <b>Leone Melillo</b><br><i>La lezione di Piero Gobetti, tra "lotta politica" ed "educazione politica"</i>  | 45  |
| 4. Opinioni         |  |     |
|                     | <b>Alberto Buela</b><br><i>El principal desafío de Suramérica</i>  | 55  |
| 5. Argomenti        |  |     |
|                     | <b>Maria Stefania Cataleta</b><br><i>La gioventù africana e la piaga del reclutamento. Il caso emblematico dei Mayi Mayi</i>                                   | 60  |
| 6. Parità di Genere |  |     |
|                     | <b>Mario Cerbone, Bianca Maria Orciani, Anna Danesi</b><br><i>L'impatto del PIAO sui piani di azioni positive. Prime riflessioni applicative.</i>              | 69  |
| 7. Note             |  |     |
|                     | <b>Marco Cossutta</b><br><i>Anarchismo e politica. Note su un recente libro di Giampietro Berti</i>  | 81  |
|                     | <b>Laura Zavatta</b><br><i>Note su Leibniz - Una breve biografia intellettuale di U. Pagallo</i>   | 86  |
| 8. Note a sentenza  |  |     |
|                     | <b>Rocco Cantelmo</b><br><i>La sfida dei diritti umani nel nuovo millennio: il diritto al clima stabile e sicuro quale corollario del diritto alla salute</i>  | 94  |
| 9. Libri e Riviste  |  |     |
|                     | <b>Mario Mauro</b><br><i>Viene la guerra. L'Europa alla ricerca di un'anima di fronte alle sfide del XXI secolo, Rubettino, Soveria Mannelli 2024, pp. 106</i> | 108 |
|                     | <b>Vincenzo Rapone</b><br><i>Tommaso Greco, La legge della fiducia. Alle radici del diritto, Laterza, Bari 2021, pp. 171</i>                                   | 111 |
| 10. Rassegna Stampa |  |     |
|                     | <b>Vincenzo D'Errico</b><br><i>Il mondo a Borgo Egnazia, in Europa vince Ursula<br/>Politica, economia e sport</i>   | 118 |

## Guerra e pace nell'ère *artificielle*

### La via della pace

Questo numero della nostra rivista, che si riferisce al primo semestre del 2024, si apre con un'Analisi molto interessante di Cammarota, *La via della pace in Bobbio*, che prospetta in tutte le sue sfumature un lucido esame sulla situazione geopolitica mondiale al giorno d'oggi. "La strada da percorrere spetta a ognuno di noi, come suggeriva Bobbio: *Crediamo di sapere che una via d'uscita esista ma non sappiamo dove sia. Non essendoci nessuno al di fuori di noi che possa indicarcela, dobbiamo cercarla da noi*. Il faro della riflessione internazionalistica del grande Bobbio – scrive l'Autrice – è centrato sul trinomio pace-democrazia-diritti umani di Kant, che scrisse il trattato *Per la Pace perpetua*. Si tratta di creare i termini di un pacifismo giuridico, per quella pace attraverso il diritto, la *Peace through Law* di Hans Kelsen, che possa garantire una certa stabilità all'ordinamento internazionale, ponendo *un limite alla forza*".

### Lascito di Bobbio

Cammarota ritiene che "il lascito di Bobbio" possa ritenersi straordinario, in particolare nell'aver visto nel 'diritto' la soluzione al grave problema della guerra, considerando che diritto non è mai soltanto il meccanismo sanzionatorio e punitivo che scatta nel momento in cui si verifichi un illecito, ma innanzitutto una struttura relazionale capace di offrire riconoscimento alle persone e agli Stati. La guerra non è l'unico modo legittimo per rispondere all'uso illegittimo della forza da parte di uno Stato".

Nella nostra epoca, definibile anche *ère artificielle*, il problema della guerra ci attanaglia – com'è magistralmente narrato nel libro *Viene la guerra* di Mario Mauro, recensito nella rubrica Libri & Riviste – e l'intelligenza artificiale è ormai una realtà di cui i governi devono ben riflettere per decidere quanta parte del budget debba essere destinata per la difesa ai progressi tecnologici. Il dibattito si sta spostando proprio su tale argomento negli ultimi mesi così travagliati per il pianeta.

Mentre l'interesse recente dell'opinione pubblica verso l'intelligenza artificiale si concentra soprattutto sui suoi aspetti ricreativi, la nuova tecnologia di fatto ha un'applicazione molto più seria e preoccupante che riguarda i sempre più gravi scontri bellici. L'IA, ad esempio, viene già utilizzata in Ucraina: il conflitto ha anticipato l'uso dell'intelligenza artificiale in guerra, portando sul campo di battaglia strumenti e programmi ancora da perfezionare. Ora l'innovazione è nell'agenda dei leader militari e politici di tutto il mondo; per questo si è svolto il primo vertice internazionale sull'uso militare responsabile dell'IA che ha stimolato una discussione etica e manifestato le principali preoccupazioni riguardanti i conflitti in corso.

L'Aia, nei Paesi Bassi, nel mese di febbraio 2023, ha ospitato il Reaim Summit, un evento organizzato dal governo olandese al fine di portare la questione dell'intelligenza artificiale in ambito milita-

re in cima all'agenda politica internazionale. All'evento hanno partecipato rappresentanti di 50 paesi, tra cui Stati Uniti e Cina, ma i Paesi Bassi e la co-organizzatrice Corea del Sud non hanno invitato la Russia. Vi hanno preso parte anche aziende private, tra cui l'amministratore delegato di Palantir, una società statunitense specializzata in nuove tecnologie e analisi dei big data, che non nasconde il coinvolgimento della sua azienda nel conflitto ucraino. "Siamo responsabili della maggior parte degli attacchi"<sup>1</sup>, ha detto Alex Karp di Palantir. I servizi di Palantir includono la capacità di analizzare i movimenti satellitari e i feed dei social media per visualizzare le posizioni nemiche e consentire alle forze ucraine di prendere di mira i carri armati e l'artiglieria nemici. L'intelligenza artificiale può analizzare grandi quantità di dati in un breve lasso di tempo, accelerando gli attacchi e ottenendo rapidamente un vantaggio rispetto agli approcci avversari.

Dunque l'intelligenza artificiale offre importanti vantaggi strategici in situazioni di guerra, consentendo la capacità di automatizzare compiti ripetitivi e migliorando la precisione nelle operazioni di combattimento. Non sorprende, quindi, che questa sia una delle innovazioni più ricercate nelle attuali ostilità armate. I sistemi di imaging basati sull'intelligenza artificiale possono vedere esattamente cosa sta accadendo in una situazione di combattimento, consentendo attacchi precisi e la riduzione di danni collaterali; i sistemi di posizionamento, migliorano la precisione quando si prendono di mira gli esplosivi e si manovrano aerei da combattimento e altre unità da battaglia. Software e algoritmi basati sull'intelligenza artificiale of-

frono la possibilità di elaborare grandi quantità di dati in modo rapido e accurato per ottenere informazioni preziose. "Anche se siamo ancora nelle fasi iniziali dell'intelligenza artificiale, una delle cose più importanti che dobbiamo fare in Occidente è riconoscere che essa è pienamente compresa anche da Cina e Russia"<sup>2</sup>, ha affermato Karp.

La segretaria generale di Amnesty International Agnès Callamard ha affermato durante la tavola rotonda con il ministro della Difesa olandese e i dirigenti della società di armi Lockheed Martin che sia impossibile eliminare i pregiudizi quando si utilizza l'intelligenza artificiale in un contesto militare. "Non possiamo semplicemente pensare che in questa stanza ci siano solo brave persone che useranno questa intelligenza per la difesa"<sup>3</sup>, ha detto Callamard. Tuttavia, sebbene le norme e i trattati internazionali che limitano l'uso dell'intelligenza artificiale in guerra siano ancora lontani, si prevede che la maggior parte delle delegazioni al vertice olandese adotteranno decisioni politiche al riguardo nei prossimi mesi. Nel frattempo, l'uso militare dell'intelligenza artificiale sul territorio dell'Ucraina, come si è detto, è già in atto, e un secondo Summit è previsto in Corea del Sud nel settembre 2024.

Ma l'auspicio è che l'intelligenza artificiale possa svolgere un ruolo cruciale anche nella costruzione della pace; ovvero, che possa essere attivata per la prevenzione dei conflitti, la mediazione, la protezione dei diritti umani, il supporto umanitario e l'educazione. È dunque fondamentale che il suo utilizzo sia guidato da principi etici e trasparenti per garantire che i suoi bene-

<sup>1</sup> Cfr. <https://www.wired.it/articolo/intelligenza-artificiale->

guerra-palantir-ucraina/

<sup>2</sup> *Ibid.*

<sup>3</sup> *Ibid.*

**Ère  
artificiale**

fici ci siano e siano equamente distribuiti nel rispetto dei diritti umani.

Realisticamente, nella nostra *ère artificiale*, l'IA è sempre più utilizzata, sia nel settore privato che nel pubblico, e sta influenzando la vita quotidiana di tutti i cittadini. Alcuni vedono in essa una minacciosa fine del controllo umano sulle macchine, mentre altri credono che possa incarnare la nuova tecnologia che aiuterà l'umanità ad affrontare alcune delle sue sfide più pressanti.

Può darsi che nessuna delle due rappresentazioni sia esatta, ma di sicuro vi è che le preoccupazioni allacciate all'impatto dell'intelligenza artificiale sulle comunità mondiali sono in evidente aumento, e meritano di essere esaminate da coloro che, come i membri della nostra Rivista, si occupano di diritti umani.

L'intelligenza artificiale ha certamente il potenziale per migliorare la vita umana in molti modi, ma richiede una gestione attenta e responsabile, sia dal punto di vista politico che giuridico, per garantire che non vengano violati proprio i diritti umani fondamentali, potendo essa infatti interferire con tali diritti in vari modi, sia positivi che negativi.

**Bias**

Negativamente, gli algoritmi di IA potrebbero perpetuare e amplificare i bias esistenti (un bias è una distorsione nel sistema di conoscenza condivisa nella società, pro o contro qualcosa, e meramente basata su stereotipi e pregiudizi) se addestrati su dati parziali o discriminatori. Ciò potrebbe arrecare il rischio di discriminazioni basate su razza, genere, età e altre caratteristiche protette, escludendo e ulteriormente danneggiando gruppi sociali già marginalizzati.

L'intelligenza artificiale potrebbe essere utilizzata per raccogliere e analizzare enor-

mi quantità di dati personali senza il consenso degli individui, violando il diritto alla privacy e portando a una sorveglianza di massa che minerebbe la libertà di espressione e il diritto alla privacy; potrebbe comportare decisioni automatizzate in ambiti critici come la giustizia penale, o all'interno dell'assistenza sanitaria e dell'occupazione, portando inevitabilmente a decisioni non trasparenti e difficilmente contestabili.

Tecniche di IA potrebbero quindi essere utilizzate per manipolare le opinioni e i comportamenti delle persone attraverso la profilazione e la pubblicità mirata, o mediante la censura di espressioni legittime e il soffocamento del dissenso; creando e diffondendo fake news e propaganda; influenzando in modo occulto ma indelebile l'opinione pubblica e interferendo con i processi democratici.

Eppure vi sono modalità positive grazie alle quali l'intelligenza artificiale può venire in aiuto a chi l'ha creata e al mondo intero.

Attraverso un'analisi predittiva e il monitoraggio dei social media, infatti, l'IA può analizzare grandi quantità di dati per identificare segnali di avvertimento precoce di conflitti armati o violenze. Gli algoritmi di apprendimento automatico non solo sono in grado di prevedere carestie, epidemie e altre crisi umanitarie, consentendo interventi tempestivi, ma possono anche prevedere le aree a rischio di conflitti sulla base di fattori storici, sociali, economici e politici o rilevare discorsi di odio, propaganda e attività che potrebbero incitare alla violenza, consentendo alle autorità di intervenire tempestivamente.

Con l'utilizzo di una sorveglianza intelligente potrebbe diventare possibile proteggere le comunità e neutralizzare atti di

### Violazioni di diritti umani

terrorismo. L'IA, inoltre, è in grado di facilitare piattaforme di dialogo virtuale tra gruppi in conflitto, cooperando a mediare e negoziare soluzioni pacifiche attraverso analisi imparziali e raccomandazioni basate sui dati. Gli strumenti di traduzione automatica, potenziati dall'intelligenza artificiale, possono abbattere le barriere linguistiche e facilitare la comunicazione tra parti che parlano lingue diverse.

L'IA potrebbe prevedere e prevenire le violazioni dei diritti umani attraverso il monitoraggio di situazioni a rischio grazie ad una maggiore efficienza ed efficacia dei servizi pubblici, rendendoli più equi e accessibili; potrebbe accrescere le risorse con una distribuzione equa di mezzi umanitari, ottimizzando la logistica e garantendo che gli aiuti raggiungano le aree più bisognose.

Il fine a cui occorre tendere, credendoci fermamente, anche in un periodo complesso e minaccioso come quello presente, è che con l'utilizzo dell'IA possa essere

promossa la cultura della pace e dei diritti umani. Tali tematiche devono essere trattate fin dagli istituti scolastici primari e nelle varie comunità mediante lo sviluppo di materiali educativi personalizzati e campagne di sensibilizzazione efficaci contro la violenza e per la promozione della tolleranza e della comprensione reciproca.

Nell'ère *artificielle* densa di gravi problematiche nella quale viviamo è dunque auspicabile che si evolvano e implementino algoritmi di intelligenza artificiale ma in modo etico e trasparente, rendendo le decisioni automatizzate comprensibili a tutti. E qui il compito non solo di politici, ma anche di giuristi e filosofi si fa preminente poiché solo con l'aiuto di coloro che conoscono e interpretano i nuclei di senso del diritto si possono stabilire norme e leggi che proteggano sempre i diritti umani e incentivino il fine più che mai arduo della pace nel mondo.





**DALLA NOSTRA NASCITA A OGGI,  
INNOVAZIONE ED ESPERIENZA  
DEDICATE ALLA CURA  
DELLE PERSONE.**

 **Ninni  
Scognamiglio**  
Centro Diagnostico

Seguici su:   

Piazza Immacolata 26, 80129 - Napoli - 081 578 1320 - [www.ninniscognamiglio.com](http://www.ninniscognamiglio.com)

## La via della pace in Bobbio



**Lucia  
Cammarota**

Dottoranda  
Scienze Giuridiche  
indirizzo  
Storico-Filosofico-Giuridico

lcammarota@unisa.it

Lucia Cammarota

### Guerra e Pace

Due conflitti alle porte. Uno nella nostra Europa, l'altro affacciato sul Mediterraneo. Ogni esaltazione della guerra sembra promanare da un'etica della forza nella quale, ripetendo l'antica storia degli Ateniesi che massacrano i Melii, i forti si impongono sui deboli. Anche Atene, che aveva inventato la democrazia, parlava spesso il linguaggio della brutalità e della violenza <sup>(1)</sup>.

L'approccio machiavellico al potere <sup>(2)</sup> e la visione hobbesiana <sup>(3)</sup> dello stato di natura come guerra di tutti contro tutti offrono ulteriori prospettive filosofiche su questa dinamica, mentre le analisi di Hegel sulla dialettica padrone-schiavo <sup>(4)</sup> forniscono uno strumento interpretativo per comprendere le strutture di potere e dominio.

Guerra e pace, due parole che si intrecciano senza mai fare unità. È così dalla notte dei tempi. Dall'uccisione di Caino. Con il dilemma senza fine sulla reale natura dell'uomo, "lupo" per definizione, come pensava appunto Hobbes, o buono per natura, come sosteneva Rousseau <sup>(5)</sup>. Il mondo è cambiato, il tema resta.

Oggi il primo fronte è già aperto in Europa orientale con il conflitto russo-ucraino. Il secondo anche di Israele in Medio Oriente. Il terzo sta per aprirsi nell'Indo-Pacifico, dove Pechino reclama l'esclusiva sovranità. Il *Land und Meer* di Carl Schmitt <sup>(6)</sup> può aiutare a interpretare il conflitto insieme agli studi di Foucault

sulle dinamiche del controllo <sup>(7)</sup> con Odesa, Gaza e Taipei, avamposti sul mare.

In Occidente si racconta spesso dei buoni e del cattivo, ma alcuni parlano di pace e allo stesso tempo soffiano sulla guerra. Gli estremisti del fiume verso il mare che chiedono estaticamente l'eliminazione crudele dell'altro di certo non possono svolgere un ruolo costruttivo. La condizione principale per qualsiasi negoziato è che coloro che cercano la pace depongano le armi e siano pronti a fare concessioni. *Hic Rhodus hic salta*.

La strada da percorrere spetta a ognuno di noi, come suggeriva Bobbio: "Crediamo di sapere che una via d'uscita esista ma non sappiamo dove sia. Non essendoci nessuno al di fuori di noi che possa indicarcela, dobbiamo cercarla da noi" <sup>(8)</sup>. Il faro della riflessione internazionalistica bobbiana è centrato sul trinomio pace-democrazia-diritti umani di Kant, autore del trattato *Per la Pace perpetua* <sup>(9)</sup>. Si tratta di creare i termini di un pacifismo giuridico, per quella pace attraverso il diritto, la *Peace through Law* di Hans Kelsen, che possa garantire una certa stabilità all'ordinamento internazionale, ponendo "un limite alla forza" <sup>(10)</sup>.

Chi scrive crede che il lascito di Bobbio sia straordinario, in particolare nell'aver visto nel "diritto" la soluzione al grave problema della guerra, considerando che diritto non è mai soltanto il meccanismo sanzionatorio e punitivo che scatta nel momento in cui si verifichi un illecito, ma innanzitutto una struttura relazionale ca-

pace di offrire riconoscimento alle persone e agli Stati. La guerra non è l'unico modo legittimo per rispondere all'uso illegittimo della forza da parte di uno Stato <sup>(11)</sup>.

Serve evocare il potente grido di *"Vae Victis"* di Brenno sui Romani: dopo un feroce scontro, le armi si fermano e la lotta si sposta sul piano del diritto e Roma, sconfitta e umiliata, è costretta a pagare il riscatto in oro, e solo allora Brenno accetterà di andarsene con il prezioso bottino. È qui che il diritto emerge come forza regolatrice, si erge come unica forza in grado di regolare la contesa, sostituendo la brutale violenza con il principio della giustizia e il peso degli accordi.

Il diritto può svolgere un ruolo importante nello strutturare e stabilizzare il nuovo ordine globale se esso viene concepito come uno strumento più flessibile di negoziazione e accordo fra interessi geopolitici inevitabilmente divergenti e tra Stati che non rinunciano in toto alla loro sovranità <sup>(12)</sup>.

Bobbio ancora una volta è presente e indica il metodo per evitare le vie bloccate e cercare le vie aperte: il metodo della discussione <sup>(13)</sup>.

Dunque il filosofo torinese auspica di *"rimuovere gli idola tribus che dividono là dove c'è bisogno di una unione sempre più larga per contrapporre alla volontà di potenza la volontà di vivere, e insieme un appello alle forze morali, cui ci si rivolge in ultima istanza, quando sembra che soltanto il senso di responsabilità di coloro che decidono e di coloro che possono influenzare le decisioni sia in grado di spostare il corso degli eventi dalla via della rottura irreparabile a quella dell'accordo e della collaborazione"* <sup>(14)</sup>.

Se l'altro costituisce una minaccia per la propria esistenza, nella visione schmittiana del "nemico amico", si innesca il conflitto,

con la concreta possibilità di eliminare fisicamente l'avversario <sup>(15)</sup>. Ma oggi è lo stesso Bobbio che rileva come la definizione di "guerra giusta" (come la guerra combattuta per difendere il proprio Paese da una aggressione) non è più proponibile in un contesto geopolitico caratterizzato da un diffuso e micidiale armamento atomico: *"Si è potuto sinora porre il valore della pace sul piatto di una bilancia che contiene nell'altro piatto altri valori, come giustizia, libertà, onore. Ma dal momento che la guerra può significare catastrofe atomica, non esiste più la possibilità di porre alla pace un'alternativa. Ha ancora un senso umano dire: o la libertà o la guerra. Ma quale senso umano potremmo dare alla frase: o la libertà o la distruzione del genere umano? Se mai c'è un'alternativa, questa non è più tra pace e libertà, tra pace e onore, tra pace e giustizia, ma, come dice giustamente e spietatamente Günther Anders, tra essere e non essere"* <sup>(16)</sup>.

Avviare un tavolo delle trattative senza demonizzare l'avversario ma riconoscendo trattati violati e ragioni storiche. Benedetto Croce non a caso ricordava che alla Storia spetta *"fare intendere quel che veramente è accaduto, quella che è la realtà presente, epilogo del passato, che ha in essa la sua forma vivente, per porre mercé questa chiara coscienza il fondamento su cui debbono sorgere i nostri propositi e la nostra azione"* <sup>(17)</sup>.

Ci avventuriamo in un dialogo che Platone <sup>(18)</sup> avrebbe ammirato, sospeso tra ideali e realtà. Evocando l'ombra di Cicerone <sup>(19)</sup> ci ritroviamo a meditare sull'antico adagio *"la salus populi suprema lex esto"*, un faro che guida la nostra nave attraverso le tempeste della realpolitik, nell'epoca complessa dell'intelligenza artificiale <sup>(20)</sup>.

In questa traversata, il diritto, l'uguaglianza e la giustizia non sono semplici

## Il metodo della discussione

## Pace e Diritti Umani

compagni di viaggio, ma remi essenziali per raggiungere le coste di una pace che, nel gioco degli scacchi della politica internazionale, trascende l'idealità per abbracciare un assetto più pragmatico, una forma di equilibrio dinamico che permetta all'umanità di respirare sotto un cielo di infinite possibilità.

La pace si costruisce attraverso il diritto, di cui la pace è il fine esclusivo e precisamente garantendo i diritti umani <sup>(21)</sup>. Principi che culminano nel Kantiano sii persona e rispetta gli altri come persone, *"etsi daremus non esse Deum"* <sup>(22)</sup>.

Per sprofondare nella guerra è sufficiente la volontà di potenza di una manciata di individui, per mantenere la pace occorre lo sforzo di ognuno di noi, dall'importanza dell'azione individuale di Hannah Arendt <sup>(23)</sup> alle piccole azioni collettive di Mahatma Gandhi <sup>(24)</sup>, indirizzando le pulsioni umane e politiche al fine del bene comune e dell'intelletto, il progresso umano appunto.

*"Qualche volta è accaduto che un granello di sabbia sollevato dal vento abbia fermato una macchina – ha spiegato Bobbio -. Anche se ci fosse un miliardesimo di miliardesimo di probabilità che il granello sollevato dal vento vada a finire negli ingranaggi e ne arresti il movimento, la macchina che stiamo costruendo è troppo mostruosa perché non valga la pena di sfidare il destino"* <sup>(25)</sup>.

L'inverno della guerra, la luce della conoscenza: il nostro viaggio è ancora in corso. I nostri tentativi per la pace non hanno ancora avuto successo, ma i valori che li guidano sono tutto ciò che abbiamo.

### RIFERIMENTI

<sup>1)</sup> Nell'ambito della guerra del Peloponneso (che oppone Atene e Sparta come

città egemoni in un gioco di alleanze che investe tutto il mondo greco), nel 416 a.C. gli ateniesi pongono un ultimatum agli abitanti dell'isola di Melo, nelle Cicladi: assoggettarsi al loro dominio o perire. Nella narrazione di Tucidide, l'episodio segnala il prevalere di una logica di guerra nei rapporti tra greci: l'affermazione del diritto del più forte su qualunque criterio di giustizia, equità, accordo. Per il dialogo degli ateniesi e dei melii sulla giustizia in guerra: Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, trad. di F. Ferrari, note a cura di G. Daverio Rocchi, Rizzoli, Milano 1985, vol. II, libro V, §§ 88-101, 104-105, pp. 935-945.

<sup>2)</sup> Niccolò Machiavelli. *Il Principe*. Rizzoli, Milano 2012. In Discorsi I x è presentato un quadro della Roma imperiale nel quale vengono contrapposti i regni di "quelli imperadori che vissero sotto le leggi e come principi buoni", e quelli degli imperadori "che vissero al contrario" (I x 16). L'attenzione agli imperadori romani come fautori di guerra spiega perché nel cap. XIX del *Principe* Machiavelli sviluppi un'analisi degli ultimi imperadori romani: la pace è indubbiamente legata al regno buono; le guerre civili ed esterne al regno cattivo. Va ricordato che *"Machiavelli fu uno dei pochi - ed era questo probabilmente lo scandalo del suo "cinismo" - a pensare il potere del Principe in termini di rapporti di forza"*, Geminello Preterossi, *Potere*, Laterza, Roma-Bari 2023, p. 178. Per un approfondimento: Francesco Fasolino, *Politiche e strumenti della repressione criminale in età imperiale*, Giappichelli, Torino 2020.

<sup>3)</sup> Il principio *"Pax est quaerenda"* esprime l'imperativo hobbesiano come fine ultimo della politica, la cui realizzazione si concretizza attraverso l'istituzione dello Stato, garante dell'ordine sociale e della sicurezza collettiva. Hobbes descrive questo potere come un "Leviatano", un ente assolu-